

## Domani l'assemblea degli oratori guardando al «Cortile dei sogni»

Si svolge domani presso il Seminario di Cremona, dalle 18 alle 21.30, l'annuale Assemblea Oratori. L'attenzione sarà rivolta alla ripresa della vita degli oratori, con particolare spazio dato non tanto alla cornice giuridica delle norme, quanto piuttosto alle provocazioni di questo tempo e alle riflessioni necessarie per riprendere e continuare il cammino del «Cortile dei sogni». Dopo la riflessione del Vescovo e la contestualizzazione, i presenti saranno chiamati a concentrarsi su un focus: l'emergenza educativa, la forma dell'oratorio oggi e il rapporto con il territorio e la società. Ciascuna lettura aprirà un confronto di gruppo, cercando di individuare attenzioni o proposte concrete per il cammino

diocesano. Il tutto costituirà materiale per il nuovo segmento di percorso del progetto «Cortile dei sogni», bruscamente interrotto nello scorso marzo. Dopo una pausa per la cena, i lavori riprenderanno per focalizzare alcuni passaggi soprattutto sulle risorse educative che la diocesi mette a disposizione di parrocchie e unità pastorali. «Ritrovarsi e condividere, ascoltare ed elaborare insieme – afferma don Paolo Arienti, incaricato diocesano per la pastorale giovanile – è un gesto prezioso ed ecclesialmente utile: racconta non solo una tradizione, ma anche una passione che riconosce nel tempo dedicato ai più giovani una vera e propria vocazione, dei singoli e delle comunità».

## Santa Rita riapre al culto



«Ringrazio il vescovo per la fiducia e la stima con la quale mi affida questo nuovo servizio pastorale, accanto al permanere dell'incarico di insegnante di Religione presso il locale Liceo scientifico Aselli. Un grazie – afferma don Anselmi – va anche a mons. Pietro Bonometti, rettore uscente, sacerdote colto, zelante e appassionato che ha saputo qualificare la chiesa di Santa Rita dal punto di vista pastorale, liturgico e artistico. Imprescindibile il suo contributo storico-artistico nell'accompagnare i lavori di restauro voluto dalla munificenza della Fondazione Arvedi-Buschini negli anni 2000-2007».

Martedì scorso a Cremona ha riaperto ai fedeli la rettoria delle Sante Margherita e Pelagia, la chiesa di via Trecchi più comunemente nota come chiesa di Santa Rita. La ripresa delle celebrazioni ha segnato anche l'insediamento ufficiale del nuovo rettore, don Claudio Anselmi (in foto). Dopo la chiusura per l'emergenza Covid, pulita e sanificata, la chiesa è stata riaperta alla devozione dei fedeli. Nei giorni feriali e il sabato Rosario alle 17 e Messa alle 17.30; Eucaristia domenicale alle 9.

«Se la morte umana ci serve, la morte cristiana ci salva»: nell'omelia Napolioni ha chiesto di saper sempre umanizzare

il momento del trapasso per gustare la propria esistenza. Nella croce il segno della vita oltre che degli effetti del male

**Soresina.** Messa del vescovo nel ricordo di tutti i concittadini che sono deceduti durante i mesi dell'emergenza sanitaria

DI RICCARDO MANCABELLI

Una croce, segno degli effetti del male ma insieme della forza della vita che vince la morte. È questo il simbolo della speciale giornata vissuta domenica scorsa dalla comunità di Soresina. Radunata nel locale cimitero per vivere un momento di suffragio per tutte le vittime dell'emergenza sanitaria. In questa, che è stata una delle realtà maggiormente messe alla prova, tra il 21 febbraio e il 15 maggio sono stati 164 i decessi, molti dei quali proprio a motivo della pandemia. Per tutti loro non è stato possibile celebrare i funerali, così la celebrazione presieduta dal vescovo Antonio Napolioni ha avuto un significato particolare per molti. La liturgia, in questo tempo di distanziamento, si è svolta quasi in un ideale abbraccio attorno al tempio centrale del camposanto, sulla cui cima proprio per l'occasione è stata ripristinata la croce, assente da tempo. «Siamo debitori d'amore», il messaggio sottolineato nell'omelia dal vescovo Napolioni che, aprendo la sua riflessione, non ha voluto dimenticare le difficoltà di tante famiglie a seguito di settimane di chiusure e lavoro interrotto. «Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole», recitava la seconda lettura. «Siamo qui – ha affermato monsignor Napolioni – perché in debito con i nostri familiari, con i quali non abbiamo potuto condividere gli ultimi atti». «Siamo qui – ha detto ancora – per onorare questo debito di affetto e di fede». La fonte di questo debito d'amore si trova nel Cristo crocifisso, «volto di solidarietà salvifica». Ecco allora che «in questo momento e in questo luogo riaffermiamo il bisogno di non eliminare il pensiero della morte». «Umanizzare il momento della morte – ha affermato il Vescovo – ci serve a non illuderci, a non delirare. E dunque a gustare la

# «Siamo debitori d'amore e fede»

vita in ogni istante: non nella maniera di chi la vuole bruciare perché non la ritiene un cantiere in cui costruire cose belle, ma la subisce». «Se la morte umana ci serve, la morte cristiana ci salva – ha sottolineato –. Noi non dobbiamo essere salvati dalla morte per evitarla, ma attraverso la morte siamo salvati». Ecco allora la necessità di una fiduciosa speranza, con l'impegno a mettere in circolazione l'amore ricevuto. «Questo guarirà anche il mondo, questo sarà il vaccino più potente contro tutte le prove che dovremo ancora affrontare», ha concluso il Vescovo. Dopo la Messa, animata da alcuni rappresentanti dei cori parrocchiali, il suono del silenzio eseguito alla tomba da Simone Lanzanova e Federico Lucchini, della banda cittadina, ha introdotto il toccante momento di commemorazione in cui il sindaco Diego Vairani ha letto, uno per uno, i nomi di tutti coloro che non ci sono più: padri, madri, nonni, nonne, fratelli, sorelle, figli e figlie. Un momento che ha avuto come sottofondo la musica del maestro Alessandro Manara e Claudia Galvani (rispettivamente alla tastiera e al violino) ed è stato accompagnato da molte lacrime.

Da ultimo un altro gesto di particolare significato: la benedizione della nuova croce posta sulla cima della cupola che sovrasta l'altare centrale del cimitero. Una croce in ferro battuto realizzata dall'artigiano cremonese Angelo Brunoni su disegno del parroco, don Angelo Piccinelli. Legati alla croce un tralcio di vite con un grappolo d'uva e alcune spighe di grano, piegate e spezzate. Immagine della vigna biblica, di una storia di infedeltà, ma anche di straordinario amore.



in diretta

### Il suffragio per la città

Martedì pomeriggio, alle 16, il vescovo Napolioni presiederà al cimitero di Cremona la Messa in suffragio delle vittime dell'epidemia covid. Accanto al vescovo ci saranno il vicario zonale don Pietro Samarini e i sacerdoti della città. Tra loro anche don Achille Bolli, recentemente incaricato per le celebrazioni nella cappella del Cimitero che, dopo la sospensione dettata dall'emergenza sanitaria, riprendono ogni martedì e giovedì alle ore 9 e nei giorni festivi alle ore 10. La Messa del 15 settembre, che si svolgerà presso il monumento centrale del cimitero, sarà trasmessa in diretta sui canali digitali diocesani (sul sito [diocesidicremona.it](http://diocesidicremona.it) e le pagine Facebook e Youtube) e in tv su Cremona1 (canale 80 e 580 hd).

vita associativa

### Accli a congresso

Nel pomeriggio di ieri le Accli cremonesi hanno tenuto il loro congresso provinciale. Un evento che, nel rispetto delle norme anticovid, è stato aperto solo ai 108 delegati delle strutture di base, dei Servizi e delle Associazioni specifiche. Si è fatto il punto sulla vita e l'impegno dell'associazione in un momento sociale delicato e difficile per l'esplosione delle disuguaglianze, della povertà e della perdita diffusa del lavoro. Le Accli, presenti sul territorio

provinciale da 75 anni a fianco dei lavoratori e delle loro famiglie, oggi svolgono un'azione socio-politica e culturale e offrono servizi in materia di assistenza fiscale, patronato e formazione professionale attraverso Enaip. Il tema del lavoro, dell'uguaglianza e della giustizia sociale sono stati al centro della riflessione congressuale per declinare al presente e al futuro quelle politiche sociali che si rivolgono agli ultimi e ai penultimi, a un ceto popolare

sempre più schiacciato verso il basso a causa della globalizzazione, della scarsa attenzione della politica e della crisi generata dal covid. Il dibattito tra i delegati ha aperto il confronto sulle linee programmatiche da mettere in atto per dare continuità al processo formativo e progettuale avviato in questi anni. I presenti sono stati poi chiamati a eleggere il nuovo consiglio provinciale che, a breve, nominerà il nuovo presidente.

## Con «La Tenda di Cristo» progetto abitativo in città

Via Bonomelli 20. L'indirizzo del vecchio convento di Cremona, mantenendo la propria «vocazione al bene», darà alla luce, nel cuore pulsante della città, una struttura polivalente ribattezzata «Madonna dei poveri». Il progetto è dell'associazione «La Tenda di Cristo» e intende contribuire a dare nuove risposte alle situazioni di precarietà abitativa nell'ambito territoriale cremonese attraverso quattro appartamenti destinati all'abitare solidale (l'ospitalità potrebbe giungere fino a dodici posti complessivi) con ingresso indipendente, garantendo la privacy degli ospiti, ma permettendo contemporaneamente la cura dei legami di comunità con gli altri residenti, i volontari e gli operatori. Sopra la chiesa prenderà vita un ampio salone affrescato, destinato alle attività polifunzionali come l'accoglienza di gruppi, incontri formativi e conferenze. Tra l'area destinata al co-housing e quella sacra sarà allestito un locale adibito a «portineria sociale» con attigui servizi igienici accessibili alla cittadinanza e ai turisti intenzionati a visitare il complesso.

La vita comunitaria, animata dalla presenza di volontari e da un custode dell'associazione presente 24 ore su 24, sarà scandita da attività organizzate dall'équipe, realizzabili nella sala polivalente, in quella delle conferenze e, nei mesi meno freddi, anche nel caratteristico cortile. Momenti di incontro con gli amici scout e i volontari delle parrocchie, proiezione di filmati, caffè concert, giochi, attività ludiche e laboratoriali. Il complesso è inserito in un tessuto urbano estremamente ricco di proposte: Focolare Grassi, Civico 81, comunità Santa Rosa, il poliambulatorio Cremona Welfare e il punto prelievi dell'Ospedale di Cremona.

Spazi rinnovati, ma pur sempre molto antichi, carichi di storia e di storie. Non si conosce molto dell'evoluzione nei secoli di questo convento, che comprende la chiesa attigua dedicata a sant'Eligio e data la sua origine all'anno 1620. Fu sede di una delle più antiche e potenti corporazioni cittadine, quella degli orefici, e tornerà a vivere grazie ai poveri, realizzando una vera e propria nemesi storica. Da anni l'edificio – stretto tra un elegante palazzo ottocentesco e una casa antica più modesta – era del tutto abbandonato, vittima delle traversie storiche vissute dal «sindacato» di questi gloriosi artigiani, riconosciuti come categoria autonoma già negli statuti del 1388. La casa è depositaria di innumerevoli significati che spaziano, sia in senso fisico che simbolico, dalla sicurezza al bisogno di calore e appartenenza. Il recupero della persona, pertanto, passa anche attraverso l'abitare, il poter godere di uno spazio accogliente e rassicurante, punto di partenza per ricucire i propri percorsi di autonomia.



## Fede e gol, libro-album di don D'Agostino

«Noi calciatori siamo persone e, come ogni persona, abbiamo valori autentici, desideri sani, sentimenti veri. Soprattutto un'intensa, grande, enorme fede! Esatto. "Fede". Non riesco a trovare una parola più appropriata di questa. Sì, "fede", come la gente di chiesa siamo "devoti" e crediamo in qualcosa. Il calcio non è solo un gioco, è molto, molto di più! È vita. Relazioni. Sacrificio. Costanza». È un passaggio dell'introduzione di Alessandro Bastoni, giovane difensore dell'Inter originario di Piacenza, al nuovo libro di don Marco D'Agostino *Se aveste fede come un calciatore* uscito in questi giorni per le Edizioni San Paolo con le illustrazioni del grafico

cremonese Paolo Mazzini. Don D'Agostino, rettore del Seminario di Cremona e insegnante di Lettere al liceo Vida, che della formazione dei giovani ha fatto la sua «vocazione nella vocazione», in questo libro originalissimo (e dentro il quale molti ritroveranno cose antiche e nuove) c'è l'invito ad affrontare il tema educativo da una prospettiva inedita: quella degli album delle figurine dei calciatori che diventano, per l'occasione, veri e propri ricettacoli di saggezza e insegnamenti sulla fede. Partendo dalla suggestione degli album l'autore trascina in una rilettura della vita e del Vangelo proporzionata alla passione calcistica, dove ogni momento (primo tempo, intervallo, tempi supplementari) e ogni sfida (rigori, arbitraggi, allenamenti) sono metafora del diventare adulti. Don D'Agostino non dimentica il calcio

femminile, al quale il libro dedica pure un capitolo, né finge di non vedere il tempo «senza calcio» che dopo il Covid-19 ha portato a questi nostri giorni. Corredato da meravigliose illustrazioni, disegnate per questa edizione del libro da Paolo Mazzini, grafico cremonese di TeleRadio Cremona Citanova, questo libro diventa anche un album le cui figurine adesive, da applicare mentre si legge, raccontano storie autentiche che si propongono di portare un sorriso di speranza per far scendere in campo insieme giovani e adulti. Ci sono giovani talenti e campioni affermati, educatori ed allenatori: da Lukaku a Gasperini a Sara Gama, da Papa Francesco ad Alessandro D'Avenia fino ad Agostino d'Ippona... Sorpresa dopo sorpresa, completeremo forse il più improbabile ma il più originale dei nostri album di calciatori.

### Csi, tre feste per ricominciare

In vista della ripresa delle attività il Csi di Cremona propone tre occasioni di incontro il 19 settembre a Casalmaggiore, il 26 a Castelverde e il 3 ottobre a San Bassano. Sono invitati tutti i bambini dai 5 ai 12 anni, iscritti a società sportive affiliate o meno, gruppi o famiglie di oratori della zona. Ritrovo alle 14.30. Richiesta la preiscrizione. Info su [www.csicremona.com](http://www.csicremona.com).